

Appello del Psi

«Ripensare la politica dei tagli alla sanità»

Ripensare le scelte politiche degli ultimi venti anni, che hanno portato ai tagli alla sanità. L'appello arriva dal segretario provinciale del Psi, Piero Amato, che interviene proprio in questi giorni di emergenza, dai quali vengono fuori le potenziali criticità del sistema. Amato ricorda che «dopo la riforma della sanità pubblica, divenuta universale, abbiamo assistito, per anni, ad una sanità efficiente e rispondente, quasi totalmente, alle esigenze della popolazione».

Un tempo il problema, ricorda parlando degli anni durante i quali era amministratore dell'allora Usl n° 18, «era quello di trovare la possibilità di poter ricoverare gli ammalati provenienti, non solo dalla Calabria, ma anche dalle regioni vicine. L'ospedale "Pugliese-Ciaccio" era diventato, per la grande professionalità e competenza degli operatori sanitari, punto di riferimento nel Mezzo-

giorno». Ancora oggi, aggiunge, «resta motivo di orgoglio la nascita della facoltà di Medicina, che ha contribuito al miglioramento dell'assistenza, evitando che centinaia di giovani potessero frequentare altre sedi, lontani dalla nostra regione».

Ma i minori finanziamenti degli ultimi decenni, «le prestazioni orientate al "mercato", meno presenza territoriale, senza sviluppare forme di assistenza alternative – sottolinea – dovrebbero far ripensare e modificare le scelte di questo, ormai, lungo periodo. Il Ssn spende in media 2.545 dollari per ogni cittadino, un importo molto lontano dai 5.289 della Norvegia e dai 5.056 della Germania. Per la fondazione **Gimbe**, la crescita della spesa pubblica sanitaria in Italia è la più bassa dell'Occidente, tolta Grecia e Lussemburgo».

I due settori più colpiti dai tagli sono i posti letto ospedalieri e il personale, «diminuito in dieci anni di 42.800 unità (scarseggiano soprattutto gli infermieri e la dilatazione degli orari di lavoro ha ali-

mentato il disagio del personale); ticket, lunghe liste d'attesa e mancanza di prestazioni sul territorio, mettono in discussione l'universalità del sistema, mettendo a rischio l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza)». Da qui la sua conclusione: «Assecondare questa tendenza e continuare nella compressione del finanziamento del Ssn potrebbe mettere in discussione l'universalità del sistema».



Peso: 10%